

Verso il referendum In realtà le ragioni per cui persiste l'invito a votare contro la riforma hanno poco a che fare con il merito della stessa. Esse hanno a che fare con l'obiettivo politico di indebolire il presidente del Consiglio o di sbarazzarsi definitivamente di lui. Costi quel che costi

I COMPITI DELLE VACANZE PER GOVERNO E OPPOSIZIONE

di Michele Salvati

È

agosto inoltrato e la politica, in questa stagione, ha di solito un ritmo meno intenso. Difficilmente quest'anno potrà avvenire così, sia per la politica intesa come attività di governo, sia per quella intesa come rapporti tra i partiti. La prima è dominata dalle difficoltà della situazione europea e internazionale e, in essa, dalla difficile situazione del nostro Paese: l'Italia è un anello debole della catena europea, soprattutto perché non cresce ed è gravata da un elevatissimo debito pubblico. Gli attacchi speculativi avvengono spesso in estate e l'attività di governo dev'essere soprattutto indirizzata a evitare motivi che possano scatenarli, dunque a sostenere la credibilità del nostro debito pubblico e a rafforzare quella del sistema bancario. La crescita e la produttività sono impegni di lungo termine; ma anche quelli di più breve termine richiedono un governo forte e in servizio permanente effettivo.

Anche la politica intesa come rapporti tra i partiti ha di fronte a sé compiti delle vacanze gravosi. La stabilità politica, attuale e di prospettiva, è un ingrediente essenziale di un governo forte e purtroppo, dopo un paio d'anni di bonaccia e riconoscimenti esteri, il nostro

Paese sembra ritornato nelle sue solite condizioni di politica instabile, per i sobbalzi che smuovono l'intero scacchiere e per i conflitti tra i partiti ed entro di essi. Conflitti che sono sotto gli occhi di tutti e non c'è neppure bisogno di passare in rassegna: mi limito dunque a segnalare il loro punto di caduta, il tema centrale intorno al quale essi ruotano, la riforma costituzionale e il referendum confermativo del prossimo autunno.

Tranne il Pd (e neppure tutto) e poche forze politiche minori, tutte le altre hanno dichiarato, con i più vari motivi, che inviteranno i loro elettori a votare No al referendum. Il motivo vero non può essere quello che la riforma peggiora lo stato di cose attuale, ciò che sarebbe l'unico motivo valido per votare No: sia per i poteri addizionali che la riforma conferisce al governo, sia per il disegno del processo legislativo, sia per la nuova disciplina del Senato, sia per quella delle Regioni, la riforma semplifica la situazione attuale e facilita l'avvento di una democrazia con maggiori capacità di decisione, ma senza perdite rilevanti per i poteri di controllo e di iniziativa delle opposizioni. Trattandosi di una riforma migliorativa, partiti consapevoli dei tempi che il processo riformatore ha già preso e di quelli che prenderebbe se dovesse essere rimesso in moto da capo, ma soprattutto consapevoli delle ripercussioni internazionali e dei rischi per il Paese che avrebbe una vistosa sconfitta del governo, dovrebbero invitare i loro elettori a votare Sì, semmai

suggerendo per il futuro ulteriori correzioni.

Certo, la riforma è imperfetta: anch'io ho molte critiche, anche se di natura assai diversa da quelle che in essa vedono una deriva autoritaria. Ma riforme perfette non sono di questo mondo e le imperfezioni sono tollerabili se la riforma, nel suo complesso, attenua i principali impedimenti che si frappongono all'efficacia e alla rapidità decisionale dei governi. In realtà le ragioni per cui persiste l'invito a votare contro la riforma hanno poco a che fare con il merito della stessa: come anche un bambino sa, esse hanno a che fare con l'obiettivo politico di indebolire l'attuale presidente del Consiglio o di sbarazzarsi definitivamente di lui. Costi quel che costi. Anche se è a tutti chiaro che le forze unite (e maggioritarie) contro Renzi non potrebbero mai unirsi e risultare maggioritarie in un governo alternativo dotato di un minimo di coerenza e di credibilità internazionale. Da queste considerazioni seguono tre compiti delle vacanze per tre diversi soggetti.

Per il governo il compito è di governare e spiegare con pazienza e senza arroganza i meriti e i limiti della riforma. Governare: mostrandosi disponibile, una volta passata la riforma, a tornare a riflettere sulla legge elettorale, che è l'argomento che maggiormente interessa i partiti. Governare: confidando nell'equilibrio degli elettori referendari, «come se» una vittoria al referendum potesse emergere da una valutazione di merito della proposta



Informazione
Agli elettori spetta la responsabilità di non fidarsi troppo dei partiti e delle loro fazioni

di riforma. Per le forze di opposizione il compito è quello di riflettere se realmente una violenta propaganda anti-riforma, e poi una eventuale caduta del governo, convenga nello stesso modo a tutte loro. Non è così, e le differenze dovrebbero essere rese esplicite e condurre a posizioni diverse da quelle sinora sostenute. E infine c'è un compito per gli elettori, ovviamente il compito più importante. Ma anche molto difficile, se non si ha il tempo per farsi un'idea personale e non si hanno le competenze necessarie a districarsi in una materia così complessa. Per chi un po' di tempo ce l'ha, consiglieri di non fidarsi troppo dei partiti o delle loro fazioni, che hanno interessi diversi da quelli degli elettori, di saltare del tutto i talk-show televisivi, che confondono solo le idee, e leggersi con calma, durante le vacanze, un qualche saggio dedicato alla questione. Ce ne sono ormai parecchi, e in essi è inevitabile un giudizio finale per il Sì o per il No. Dalla parte del Sì ne menziono uno appena uscito, di uno storico e di un giurista (Crainz e Fusaro, *Aggiornare la Costituzione*, Donzelli): 200 pagine ben argomentate e documentate, che fanno appello alla testa e non alla pancia del lettore.

I compiti delle vacanze servono di solito per prepararsi agli esami di riparazione. Se non si superano, si è bocciati. Nel caso nostro, purtroppo, a essere bocciato non sarebbe soltanto il governo, il partito o il cittadino che non hanno fatto i compiti e non hanno superato gli esami: sarebbe tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA